

## Francisco Goya: quando la vita cambia l'approccio artistico.

Nella storia dell'arte le evoluzioni e i cambiamenti di stile dei singoli artisti sono all'ordine del giorno: influenze, contaminazioni, ispirazioni ma anche episodi personali sono tutti elementi in grado di modificare la sensibilità di un artista, trasformando il suo modo di esprimersi e, di conseguenza, le sue opere.



È così tanto per gli artisti minori, coloro che magari fanno arte solo per hobby, quanto per i grandi, i geni che hanno segnato la storia dell'arte. Come **Francisco Goya** (1746-1828), uno dei più grandi pittori spagnoli del XVIII-XIX secolo, il cui punto di svolta, dal punto di vista artistico, è stato rappresentato da una malattia uditiva. La sua opera si divide infatti in due momenti principali: prima e dopo la malattia. Che, isolandolo dal mondo, ha permesso all'artista di creare opere moderne, uniche e, per la sua epoca, decisamente rivoluzionarie. Tra mostri, visioni oniriche, chiaroscuri e crude verità, Goya ha raccontato un mondo suo, quello dell'immaginazione, diverso da quello in cui era immerso, che a lui ormai non parlava più. **L'artista aveva infatti sviluppato una sorta di udito interiore, che esprimeva attraverso i colori** e che gli ha permesso di realizzare alcuni dei dipinti più belli di tutta la storia dell'arte mondiale.

La metamorfosi avvenne nel 1792 quando, durante un soggiorno a Siviglia, improvvisamente Goya iniziò ad accusare acufeni, vertigini e disturbi alla vista, problemi che si aggravarono sempre di più fino a sfociare in una totale perdita dell'udito. Circa la causa scatenante della malattia uditiva di Goya sono state formulate diverse ipotesi: alcuni sostengono che i problemi all'udito siano stati causati dalle sostanze tossiche con cui all'epoca si trattavano i colori, che contenevano un'alta percentuale di piombo; altri, che i disturbi uditivi fossero dovuti alla vita sregolata che conduceva l'artista.

Qualunque sia stata la ragione che lo ha portato alla perdita dell'udito, da quel momento in poi la sensibilità e lo stile pittorico di Goya sono cambiati nettamente. Prima che accusasse i disturbi all'udito, la sua pittura era delicata, le scene rappresentate giocose, allegre e bucoliche. Dopo la malattia, il suo stile si fece molto più tetro, con tinte scure e scene macabre e crude. In tutta questa oscurità, tuttavia, brilla qualcosa di magico: **i ritratti**. È proprio a partire dal 1792 che, infatti, parallelamente a una sempre maggiore perdita dell'udito, lo stile del ritratto di Goya si perfeziona gradualmente, fino a raggiungere il massimo per questo artista. E il motivo è da ricercarsi proprio nella sua sordità.

Non potendo più percepire i suoni, le parole, Goya iniziò a concentrare la propria attenzione sui **gesti**, le **espressioni** del volto, la **postura**, cogliendo anche i minimi dettagli che ogni corpo era in grado di rivelare e trasferendoli sulla tela. Naturalmente, non fu solo e soltanto l'ipoacusia a influenzare il nuovo approccio pittorico dell'artista: i numerosi aborti della moglie, l'agonia politica e sociale di una Spagna schiacciata da una burocrazia macchinosa e corrotta, l'occupazione francese... tutti questi fattori possono aver contribuito al cambiamento di stile di Goya, anche se senza dubbio la sordità rimane il punto di svolta decisivo. Prova ne sono i suoi dipinti: confrontando due quadri che raffigurano la stessa scena, ma realizzati in tempi diversi, la differenza si coglie pienamente. Nella



*Prateria di San Isidro*, datata 1788, la vista è allietata dalla scena bucolica e delicata, mentre nel *Pellegrinaggio a San Isidro*, realizzato nel 1820-23 circa, si percepiscono toni cupi e un'atmosfera tetra e



sinistra. Resta il fatto che Francisco Goya rimane uno dei pittori più grandi mai esistiti, una figura leggendaria e avvolta dal mistero, diventata protagonista anche di un film apparso di recente nelle sale italiane: *Goya – Visioni di carne e sangue* dove, oltre che alla malattia, si fa cenno anche a un altro grande mistero che riguarda l'artista: al corpo che attualmente riposa nel cimitero di Bordeaux, infatti, manca la testa. Da chi sia stata asportata non si sa. Certo è che questo

dettaglio non fa che aggiungere fascino alla storia di uno dei pittori più "dark" di tutta la storia dell'arte.

Fonte: <https://www.starkey.it>